

La nuova politica migratoria del Kazakistan: cosa cambierà entro il 2030?

Di DANA OMIRGAZY – The Astana Times

Lo scorso dicembre il Kazakistan ha adottato un nuovo concetto di politica migratoria fino al 2030, definendo un approccio rivisto alla migrazione volto a renderla più ordinata, trasparente e vantaggiosa per il Paese.

La nuova politica migratoria introduce diverse misure concrete. Tra queste, un sistema a punti per l'ottenimento della residenza permanente, volto a selezionare i migranti in base alle competenze e al potenziale di integrazione, e il reclutamento mirato di lavoratori stranieri esclusivamente per le regioni e i settori con carenza di manodopera.

Tra le altre misure figurano una maggiore tutela per i cittadini kazaki che lavorano all'estero, incentivi e sostegno per il trasferimento in regioni con carenza di manodopera e la completa digitalizzazione della gestione dei flussi migratori per tracciare i flussi interni ed esterni, migliorare i controlli e contrastare l'immigrazione clandestina.

Nel suo discorso sullo stato della nazione di settembre, il presidente Kassym-Jomart Tokayev ha affermato che la migrazione incontrollata sta mettendo a dura prova le infrastrutture delle principali città del Kazakistan, citando Astana come esempio emblematico e annunciando l'intenzione di creare un sistema digitale unificato per tracciare i flussi migratori. In quell'occasione, aveva dichiarato che la situazione era stata aggravata dall'assenza di dati centralizzati sulla migrazione e aveva incaricato il governo di introdurre un sistema digitale unificato per monitorare i flussi migratori sia interni che provenienti dall'estero.

Cosa mostrano i numeri

Secondo l'Ufficio nazionale di statistica, tra gennaio e dicembre dello scorso anno, 23.761 persone si sono trasferite in Kazakistan, mentre 7.608 se ne sono andate, con un saldo migratorio netto di 16.153 persone.

Allo stesso tempo, l'attività migratoria complessiva è diminuita. Rispetto allo stesso periodo del 2024, gli arrivi sono calati del 20,7%, mentre le partenze sono diminuite del 40,5%.

La migrazione interna alla Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), un raggruppamento regionale di nove paesi tra cui la Russia, rimane predominante. I cittadini dei paesi della CSI hanno rappresentato l'81,8% degli arrivi e il 71,8% delle partenze, a dimostrazione del fatto che la migrazione regionale continua a influenzare le tendenze migratorie del Kazakistan.

Perché era necessaria una nuova politica migratoria?

Il concetto di politica migratoria rientra nel quadro di pianificazione a lungo termine del governo e si concentra su tre obiettivi chiave, ha dichiarato il Comitato per la migrazione del Ministero del Lavoro e della Protezione sociale in un commento rilasciato in merito a questo articolo.

L'iniziativa è concepita per affinare la definizione degli obiettivi e l'efficienza della spesa pubblica in materia di migrazione e sostegno sociale, incoraggiare uno sviluppo regionale più equilibrato alleviando la pressione demografica sulle grandi città e garantire pienamente



Fonte foto: gov.kz

Digitalizzare la governance migratoria attraverso un sistema unico di monitoraggio e decisionale. Secondo i funzionari, le misure rafforzeranno la preparazione ai rischi legati alla migrazione esterna, creeranno un quadro più efficace per la registrazione e l'integrazione dei migranti, freneranno gli incentivi alla migrazione illegale e sosterranno la crescita economica migliorando la qualità del capitale umano.

Un nuovo sistema per la selezione dei migranti permanenti

Tra le principali novità spicca l'introduzione di un sistema a punti per il rilascio del permesso di soggiorno permanente, applicabile sia ai cittadini stranieri che ai cittadini di etnia kazaka.

"Prima di entrare in Kazakistan, i candidati saranno valutati in base a fattori quali età, salute, istruzione, esperienza lavorativa, competenze linguistiche, precedenti penali, stabilità del reddito e volontà di vivere e lavorare nel Paese a lungo termine", ha dichiarato il comitato all'Astana Times.

La procedura comprenderà test, questionari e colloqui con i candidati selezionati, che otterranno il permesso di soggiorno e, se idonei, lo status di qandas, una designazione riservata ai cittadini di etnia kazaka che rientrano in Kazakistan. Il sistema opererà tramite la piattaforma migration.enbek.kz e utilizzerà strumenti digitali, tra cui l'intelligenza artificiale.

L'obiettivo, secondo i funzionari, è quello di attrarre migranti che possano integrarsi rapidamente, lavorare legalmente e dare il proprio contributo alla società.

Approccio mirato ai lavoratori stranieri

In base alla nuova politica, il reclutamento di lavoratori stranieri sarà allineato a categorie professionali, settori e regioni chiaramente definiti, in cui si registra una carenza di manodopera.

La priorità sarà data agli specialisti altamente qualificati. Allo stesso tempo, la politica mira ad aumentare la produttività, incentivare il trasferimento di competenze e sostituire gradualmente la manodopera straniera con professionisti kazaki qualificati.

“I lavoratori stranieri saranno ancora necessari nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura e dei servizi. Le regioni con grandi progetti di investimento, come Atyrau, il Kazakistan occidentale e Aktobe, rimarranno destinazioni chiave. Almaty e Astana continueranno ad attrarre lavoratori, ma il governo intende regolamentare meglio i flussi di manodopera in entrata per evitare il sovraffollamento”, ha affermato il ministero.

Al 1° dicembre dello scorso anno, 14.103 cittadini stranieri lavoravano in Kazakistan con permessi ufficiali. La maggior parte proveniva da Cina, Uzbekistan, Turchia e India ed era impiegata principalmente nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura, dell'industria mineraria e manifatturiera.

Nel 2025, la quota di lavoratori stranieri è stata ridotta a 16.700 persone. Per il 2026, è fissata allo 0,25% della forza lavoro totale. Tutela dei cittadini che lavorano all'estero Le misure includono una maggiore tutela per i cittadini kazaki che lavorano all'estero, con l'obiettivo di promuovere canali di impiego legali e organizzati.

Il governo prevede di migliorare il supporto tramite le ambasciate, fornire informazioni più chiare prima della partenza, ampliare la cooperazione con i paesi ospitanti e intensificare la supervisione sulle agenzie di collocamento private. Secondo il comitato, verranno utilizzati strumenti digitali per monitorare la migrazione lavorativa esterna.

Incoraggiare il trasferimento nelle regioni

Il presidente Kassym-Jomart Tokayev ha ripetutamente avvertito che la migrazione incontrollata sta esercitando una forte pressione sulle principali città, in particolare su Astana.



Negli ultimi tre anni, la popolazione di Astana è cresciuta di oltre 250.000 persone. Le infrastrutture progettate per 1,5 milioni di residenti ora servono quasi 1,9 milioni. Scuole, ospedali e servizi pubblici operano al massimo della loro capacità, mentre le pressioni sul bilancio continuano ad aumentare.

Ha criticato la spesa regionale inefficiente che spinge le persone verso la capitale e ha auspicato la creazione di centri di crescita economica alternativi, analizzando le cause della migrazione e applicando il principio secondo cui “i finanziamenti seguono i cittadini”. Ciò significa che le risorse pubbliche dovrebbero sostenere direttamente le persone, consentendo loro di accedere a servizi e opportunità nelle proprie regioni anziché essere costrette a trasferirsi nella capitale.

In passato, a livello governativo, erano stati compiuti sforzi per riequilibrare la migrazione interna.

Uno di questi è il programma volontario di reinsediamento da sud a nord, avviato nel 2017, che mirava ad affrontare il declino demografico e la carenza di manodopera nelle regioni settentrionali, alleviando al contempo la pressione nel sud.

Attuato nell'ambito di iniziative statali per l'occupazione e lo sviluppo regionale, il programma prevede pagamenti per il trasferimento, sussidi per l'alloggio e sostegno all'occupazione o all'imprenditorialità. Secondo i dati governativi, dal lancio del programma fino a dicembre 2025, 66.200 persone si sono trasferite nelle regioni settentrionali. Tuttavia, i funzionari hanno riconosciuto che l'iniziativa non ha invertito il declino demografico in queste regioni, poiché la perdita di popolazione persiste e alcuni sono tornati al loro luogo di residenza originario. Di questi, 3.600, ovvero il 6%, sono poi tornati al loro precedente luogo di residenza.

Basandosi su meccanismi preesistenti, la nuova politica promuove il trasferimento nelle regioni con carenza di manodopera attraverso incentivi finanziari, tra cui indennità di trasferimento, sostegno all'affitto e assistenza abitativa. Il supporto all'occupazione sarà fornito tramite centri per la mobilità del lavoro, mentre il monitoraggio digitale contribuirà a gestire la crescita della popolazione urbana. Una nuova tabella di marcia 2025-2028 comprende 180 misure in otto regioni, incentrate sul miglioramento delle condizioni di vita, fiere del lavoro, campagne di sensibilizzazione e sviluppo regionale.

Digitalizzazione

La politica pone una forte enfasi sulla digitalizzazione della gestione delle migrazioni. La mancanza di dati centralizzati indebolisce le previsioni e il processo decisionale.

Nel corso di una riunione del 26 gennaio, Tokayev ha definito la completa digitalizzazione della regolamentazione migratoria un compito cruciale, sottolineando la crescente importanza del ruolo del Kazakistan come snodo di transito e destinazione per i migranti. Ha quindi incaricato il governo e il Comitato per la Sicurezza Nazionale di accelerare i lavori sui sistemi digitali di registrazione e monitoraggio.